

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

Da lunedì 7 a domenica 13 dicembre 1987

Al Teatro Carignano, martedì 8 dicembre, alle ore 20,30, debutta lo spettacolo CASANOVA A SPA di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris, con Mariano Rigillo. Regia di Luca De Fusco, scene e costumi di Sergio d'Osmo. Lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T. e terminerà le sue repliche a Torino domenica 20 dicembre.

Calendario delle recite

da martedì 8 a sabato 12 dicembre, ore 20,30

domenica 13 dicembre, ore 15,30

lunedì 14 dicembre RIPOSO

da martedì 15 a sabato 19 dicembre, ore 20,30

domenica 20 dicembre ore 15,30 ULTIMA RECITA

POSTO UNICO L. 21.000

(venerdì 11 e mercoledì 16 dicembre ore 15,00 scolastica)

Al Teatro Alfieri, martedì 8 dicembre, alle ore 20,30, il Teatro Stabile di Torino, presenta LE MISERIE 'D MONSU' TRAVET di Vittorio Bersezio, con Paolo Bonacelli, Micaela Esdra, Adolfo Fenoglio, Alessandro Esposito, con la partecipazione di Bob Marchese. Regia di Ugo Gregoretti, scene e costumi di Eugenio Guglielminetti, musiche di Happy Ruggiero. Lo spettacolo fa parte della stagione in abbonamento del T.S.T. e resterà in scena a Torino fino a domenica 13 dicembre.

Calendario delle recite

da martedì 8 a sabato 12 dicembre, 20,30

domenica 13 dicembre, ore 15,30 ULTIMA RECITA

POSTO UNICO L. 21.000.

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

IL MATRIMONIO DI FIGARO di P.A.C. De Beaumarchais, regia di Giancarlo Cobelli, verrà rappresentato sabato 12 e domenica 13 dicembre al Politeama di Genova

LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

GLI SPETTACOLI IN REGIONE/PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, comprende le "Stagioni in Abbonamento nei Comuni della Regione Piemontese.

La programmazione degli spettacoli di questa settimana (7 - 13 dicembre) è la seguente:

Lunedì 7 dicembre, ore 21, al Teatro Faraggiana di Novara

FAUST

di Johann Wolfgang Goethe

Regia di Glauco Mauri

con Glauco Mauri, Roberto Sturno

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

in collaborazione con l'Ente Teatrale Comunale di Treviso

Giovedì 10 dicembre, ore 21, al Teatro Politeama di Asti

FILIPPO

di Vittorio Alfieri

Regia di Giovanni Testori

con Franco Parenti, Lucilla Morlacchi

COOPERATIVA FRANCO PARENTI

Corrusco, corrucciata tragedia (la prima delle grandi, forse già una grandissima tragedia), FILIPPO è insieme un discorso sulla tirannide, sulla solitudine che ne deriva, sulla notturna insondabilità del cuore umano.

Al centro della storia la figura emblematica, e drammatica, della concezione assolutistica del potere dell'età moderna (nemmeno Ivan il Terribile acquista il rilievo di Filippo II nella mitologia popolare sul tiranno), in un contorto conflitto di privato e di pubblico, re, padre e sposo insieme, Filippo vive una vicenda senza sbocco, eccettuato quello del delitto...

Alfieri, che ha dato spazio considerevole alle figure di Isabella e di Carlo, ha creato Filippo un personaggio di indimenticabile grandezza tragica: crudele, geloso, possessore tirannico di una moglie che non ama e che tuttavia rappresenta per lui il complemento irrinunciabile della sua ragion di Stato, Filippo II è tra le figure indimenticabili del teatro tragico alfierano e non solo alfierano.

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI & GIOVANI DEL T.S.T.

Lo spettacolo LE SEDIE di E. Ionesco, regia di Franco Passatore, con Silvana Lombardo, Aldo Turco Carlo Puzo, scene e costumi di Carmelo Giammello, musiche di Marco Revera.

Viene ripresentato a Torino, in Corso Moncalieri 18, dal 9 al 12 dicembre e dal 14 al 20 dicembre.

Torino 3 dicembre 1987
Prot.n.40/US/87-88

SERVIZIO STAMPA

Martedì 8 dicembre al Teatro Carignano, ore 20,30, debutta CASANOVA A SPA di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris, con Mariano Rigillo, Vittorio Franceschi, Anna Teresa Rossini, Federico Pacifici, Antonella Fattori, Giampiero Becherelli, Mascia Musy, Simona Caramelli. Regia di Luca De Fusco, scene e costumi di Sergio D'Osmo. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, fa parte della stagione in abbonamento del T.S.T. e terminerà le sue repliche a Torino domenica 20 dicembre

CASANOVA A SPA è una commedia quasi inedita, mai rappresentata in Italia e di cui anche in Austria si ricorda soltanto una messa in scena di grande rilievo, quella realizzata da Max Reinhardt nei giardini di Schönbrunn. La vicenda ricalca lo schema collaudato della "Commedia degli Equivoci" che vede naturalmente Casanova, ritratto all'inizio del suo declino, al centro di ogni intrigo.

Il Veneziano si introduce furtivamente nella camera di una giovane fanciulla credendo di mantenere l'impegno preso con Flaminia, un'avventuriera quasi sua coetanea, che lo aspetta invece nella stanza accanto.

Anina, la giovane fanciulla, invece di scacciare Casanova, ne viene affascinata e travolta, e trascorre con lui notte d'amore senza che Casanova si accorga dell'equivoco in cui è caduto.

Questa fatidica notte provoca una serie di reazioni a catena: Anina litiga con il suo promesso sposo, Andrea, e contemporaneamente con Flaminia che si ritiene imbrogliata dalla sua giovane concorrente.

Quando l'intrigo viene a galla anche Santis marito di Flaminia, preso da un raptus di gelosia si unisce ad Andrea nel voler sfidare a duello Casanova.

La commedia a questo punto sembra avviata ad un triste finale; con le due coppie ormai separate e Casanova rimasto soltanto con la sua melanconica saggezza, ma il genere stesso scelto dall'autore della commedia ne impedisce qualsiasi altra conclusione che non sia il mitico lieto fine, che finisce infatti grazie all'ironico e improbabile arrivo della "Fidanzata" di Casanova; Teresa, ballerina un po' svampita e molto infedele riesce a riconquistare il suo uomo e a ricomporre le due coppie in crisi.

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Da lunedì 14 a domenica 20 dicembre 1987

Al Teatro Carignano, ultima settimana di repliche di CASANOVA A SPA di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris, con Mariano Rigillo. Regia di Luca De Fusco, scene e costumi di Sergio d'Osmo. Lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T. e terminerà le sue repliche a Torino domenica 20 dicembre.

Calendario delle recite

lunedì 14 dicembre RIPOSO

da martedì 15 a sabato 19 dicembre, ore 20,30

domenica 20 dicembre ore 15,30 ULTIMA RECITA

POSTO UNICO L.21.000

(mercoledì 16 dicembre ore 15,00 scolastica)

PRENOTAZIONI

Domenica 20 dicembre, presso la biglietteria del T.S.T., Via Roma 49, Tel.54.45.62/55.76.246, iniziano le prenotazioni per LA NONNA di Roberto Cossa, regia di Attilio Corsini della Compagnia Attori e Tecnici.

Lo spettacolo è programmato al Teatro Carignano dal 22 dicembre al 3 gennaio.

- la prima settimana (22-27 dicembre) lo spettacolo fa parte della Stagione del Teatro Carignano
- la seconda settimana (22 dicembre, 3 gennaio) lo spettacolo è fuori abbonamento.

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

IL MATRIMONIO DI FIGARO di P.A.C. De Beaumarchais, regia di Giancarlo Cobelli verrà rappresentato dal 14 al 20 dicembre al Teatro Politeama di Genova.

LE MISERIE 'D MONSU' TRAVET di V. Bersezio regia di Ugo Gregoretti, verrà rappresentato il 14 e 15 dicembre al Cinema Teatro Uno di Domodossola, il 16 al Cinema Teatro Vip di Verbania e infine, concluderà la tournée il 17 dicembre al Teatro Odeon di Biella.

LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

GLI SPETTACOLI IN REGIONE/PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, comprende le "Stagioni in Abbonamento nei Comuni della Regione Piemontese.

La programmazione degli spettacoli di questa settimana (14-20 dicembre) è la seguente:

Lunedì 14 e martedì 15 dicembre, ore 21 al Teatro Uno di Domodossola
mercoledì 16 dicembre ore 21 al Teatro Vip di Verbania

LE MISERIE 'D MONSU' TRAVET

di Vittorio Bersezio

con Paolo Bonacelli, Micaela Esdra

regia di Ugo Gregoretti

TEATRO STABILE TORINO

Sabato 19 e domenica 20 dicembre, alle ore 21 al Teatro Toselli di Cuneo
DOMINO

di Marcel Achard

con Ugo Pagliai, Paola Gassman

regia di Luigi Squarzina

COMPAGNIA TEATRO E SOCIETA'

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI & GIOVANI DEL T.S.T.

Lo spettacolo LE SEDIE di E. Ionesco, regia di Franco Passatore, con Silvana Lombardo, Aldo Turco, Carlo Puzo, scene e costumi di Carmelo Giammello, musiche di Marco Revera, viene presentato per l'ultima settimana di repliche in Corso Moncalieri 18, (il 14 dicembre alle ore 10 e ore 15 e dal 15 al 18 dicembre, alle ore 10).

Torino, 10 dicembre 1987
Prot.n.42/US/87-88

SERVIZIO STAMPA

I N V I T O

Al Teatro Gobetti, venerdì 18 dicembre 1987, alle ore 12, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del quarto allestimento del Teatro Stabile di Torino, per la stagione 1987/88, dal titolo:

IL PICCOLO PRINCIPE

apologo in musica di Mietta Segré e Franco Gervasio
da "Le Petit Prince" di Saint-Exupéry

regia di Franco Gervasio

musica di Fiorenzo Gianani

scene e costumi di Eugenio Guglielminetti

Lo spettacolo andrà in scena al Teatro Carignano, dal 6 al 10 gennaio 1988.

La invitiamo cordialmente a voler intervenire e La ringraziamo sin d'ora per l'attenzione che vorrà prestarci.

In attesa di incontrarLa, Voglia gradire i nostri migliori saluti.

L'UFFICIO STAMPA DEL T.S.T.

SERVIZIO STAMPA

NOTIZIARIO SULLE ATTIVITA' DEL TEATRO STABILE DI TORINO
DAL 21 DICEMBRE 1987 AL 10 GENNAIO 1988.

DAL 22 DICEMBRE 1987 AL 3 GENNAIO 1988

Al Teatro Carignano, martedì 22 dicembre, ore 21, la Compagnia Attori e Tecnici, presenta LA NONNA, di Roberto Cossa, regia di Attilio Corsini, scene e costumi di Uberto Bertacca, musiche di Alessandro Giandonato. Lo spettacolo è programmato al Teatro Carignano dal 22 dicembre al 3 gennaio.

- La prima settimana (22/27 dicembre) lo spettacolo fa parte della Stagione del Teatro Carignano.
- La seconda settimana (22 dicembre/3 gennaio) lo spettacolo è fuori abbonamento.

Calendario delle recite:

PER LA STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO CARIGNANO

da martedì 22 a sabato 26 dicembre ore 21
domenica 27 dicembre ore 15,30
lunedì 28 dicembre RIPOSO

FUORI ABBONAMENTO

da martedì 29 dicembre a sabato 2 gennaio ore 21.
domenica 3 gennaio ore 15,30 ULTIMA RECITA

PREZZI: (esclusa la sera del 31/12)

POLTRONA L. 24.000

PALCO L. 42.000 + L. 9.000 INGRESSO PALCO.

NUMERATO PRIMA GALLERIA L. 15.000

PREZZI PER LA SERA DEL 31/12/1987:

POLTRONA L. 45.000

PALCO L. 80.000 + L. 12.000 INGRESSO PALCO

NUMERATO PRIMA GALLERIA L. 20.000

DAL 6 AL 10 GENNAIO 1988

Al Teatro Carignano, mercoledì 6 gennaio, alle ore 15,30 debutta il quarto allestimento del Teatro Stabile di Torino per la stagione 1987/88 dal titolo IL PICCOLO PRINCIPE apologo in musica di Mietta Segré e Franco Gervasio da "Le Petit Prince" di Saint-Exupéry. Musica di Fiorenzo Giana-
ni, scene e costumi di Eugenio Guglielminetti, coreografie di Elisabetta Boeke.

Lo spettacolo è fuori abbonamento.

Calendario delle recite:

6 gennaio ore 15,30 e 20,30

7 gennaio ore 20,30 (serata riservata)

8 e 9 gennaio ore 20,30 (serata riservata alla critica: 8 gennaio).

10 gennaio ore 15,30 ULTIMA RECITA.

POSTO UNICO L. 15.000

RIDOTTO PER ABBONATI E STUDENTI L. 9.000

BAMBINI INFERIORI AI 13 ANNI L. 3.000

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

IL MATRIMONIO DI FIGARO di Pierre A.C. De Beaumarchais, regia di Giancarlo Cobelli, verrà rappresentato lunedì 21 dicembre al Teatro Politeama di Genova, e dal 23 dicembre al 3 gennaio al Teatro Argentina di Roma.

LE ATTIVITA' DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

GLI SPETTACOLI IN REGIONE/PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, comprende le "Stagioni in Abbonamento nei Comuni della Regione Piemontese.

La programmazione degli spettacoli di questo periodo (21 dicembre-3 gennaio) è la seguente:

Lunedì 21 dicembre, ore 21 al Teatro Politeama di ASTI

IN PRINCIPIO ARTURO CREO' IL CIELO E LA TERRA

di e con Arturo Brachetti/testi di Giampiero Alloisio

da un'idea di Arturo Brachetti e Giorgio Gaber

regia di Tino Schirinzi

ATER/EMILIA ROMAGNA TEATRO

Sarà un folle? Sarà un sognatore? (La differenza non è grande, per altro...) Si aggira in un teatro abbandonato e a voce alta si racconta e si reinventa le favole belle e le leggende alle quali sembra che la sua fantasia non sappia rinunciare: c'è la nascita dell'universo e c'è anche il teatro con i suoi trucchi...

Occasione per i mille camuffamenti e le mille trasformazioni del più "magico" trasformista delle nostre scene di oggi, Arturo Brachetti, questo IN PRINCIPIO ARTURO CREO' IL CIELO E LA TERRA si propone come una delle tante possibili fantasie(o dovremmo dire meditazioni?) sulla natura del teatro...

Domenica 3 gennaio, ore 21, la Teatro Comunale di MONCALVO

SPETTRI

di Henrik Ibsen

regia di Franco Branciaroli

con Franco Branciaroli, Valentina Fortunato

COMPAGNIA DEGLI INCAMMINATI

Quando il dramma di Ibsen apparve in libreria, fu immediatamente giudicato irrapresentabile; quando arrivò sulle scene, venne considerato, prima che scandaloso offensivo del "comune senso del pudore": e fu subito, in tutta Europa, un dilagare di polemiche che durarono a lungo. Oggi il grande dramma ibseniano ci appare come una sonda gettata in un abisso di cui non si vede il fondo: una delle storie più drammatiche e più inquietanti del teatro moderno, una delle inchieste più sconvolgenti sul destino dell'uomo e sulle forze che lo determinano.

Idealisti e positivisti si sono accaniti intorno a quest'opera che non ha ancora rivelato tutti i suoi segreti: c'è chi ha visto in essa una sorta di ritrovamento o di recupero dell'antica tragedia greca, con i suoi conflitti tipici e con le sue predeterminazioni metafisiche: c'è chi l'ha guardata come un quadro crudele di un "interieur" borghese attraverso le sue debolezze e i suoi vizi e del quale Ibsen metteva in discussione la legittimità morale. Il fatto è che SPETTRI ancora oggi ci restituisce intatta l'atmosfera di dolore e di paura che respirò la cultura europea sul finire del secolo diciannovesimo davanti alla nuova immagine che scienza, progresso e arte andavano individuando dell'uomo e della sua sorte.

Ancora oggi SPETTRI mostra con rara efficacia il coraggio e la fermezza con cui Ibsen affrontò davanti a un mondo ostile il discorso perentorio del suo teatro che poneva al proprio centro, con il rinnovamento delle strutture drammaturgiche, una nuova definizione dell'uomo sociale (e che sia protagonista Oswald o che sia protagonista la signora Alving, da questo punto di vista non cambia davvero nulla...).

SERVIZIO STAMPA

Dal 22 dicembre 1987 al 3 gennaio 1988, al Teatro Carignano, la Compagnia Attori e Tecnici presenta LA NONNA di Roberto Cossa, traduzione di Nestor Garay, regia di Attilio Corsini, scene e costumi di Uberto Bertacca, musiche di Alessandro Giandonato.

Personaggi e interpreti (in ordine di entrata):

Angela: Angela Cavo; Maria: Ornella Ghezzi; Narciso: Roberto Antonelli; la nonna: Roberto Della Casa; Carmela: Franco Odoardi; Marta: Alessandra Karpoff; Gasparo: Filippo Alessandro.

LA NONNA è una farsa cinica e senza cuore: detto questo, lo spettatore può essere convenientemente preparato ad affrontare uno degli spettacoli più divertenti dell'anno.

E' la storia di una fanciulla nonna che manda in rovina (rovina è pallida parola per indicare quel che succede...) la sua famiglia a causa della sua fame insaziabile.

Si possono cercare (e, naturalmente, trovare) molti significati nella favola terribile di Cossa: si possono individuare temibili allegorie nella storia incredibile della tremenda nonna sudamericana - (tra l'altro il Sudamerica è specializzato in nonne spaventose, come quella di Erendira...) Ma quello che è certo è che Alberto Cossa ha costruito una delle commedie più intriganti di questi ultimi anni: un gorgo vorace di emozioni che travolge lo spettatore attraverso una serie di episodi uno più atroce dell'altro e i viluppi di un dialogo che non sosta mai né indugia su nulla che non sia finalizzato alla realizzazione del micidiale disegno finale.

Un grottesco crudele, di stampo curioso, perché sembra mescolare l'indifferenza dandy del teatro dei calmi orrori tipico della cultura anglosassone alla sanguigna immediatezza dei climi del Sud: Lady Bracknell e O Cangaçeiro si fondono in questa NONNA che imperversa nel ristretto ambito di una modesta cucina borghese e consuma, sull'altare del frigorifero, i più nefandi sacrifici...

SERVIZIO STAMPA

Al Teatro Gobetti, venerdì 18 dicembre 1987, ore 12, conferenza stampa di presentazione del quarto allestimento del Teatro Stabile di Torino, per la stagione 1987/88.

AL Teatro Carignano di Torino, dal 6 al 10 gennaio 1988, (Serata riservata alla critica: 8 gennaio 1988, ore 20,30), andrà in scena:

IL PICCOLO PRINCIPE

apologo in musica di Mietta Segré e Franco Gervasio
da "Le Petit Prince" di Saint-Exupéry

regia di Franco Gervasio

musica di Fiorenzo Gianani

Con un gruppo di giovani attori torinesi,
e, nel ruolo di Saint-Exupéry, un importante attore italiano.

scene e costumi di Eugenio Guglielminetti

coreografie di Elisabeth Boeke

PRODOTTO DAL TEATRO STABILE DI TORINO

IL PICCOLO PRINCIPE

Le relazioni umane.

"... Tutto è nodo di relazioni e nient'altro. E tu esisti per i tuoi legami. I legami esistono grazie a te. Il tempio esiste grazie a ciascuna pietra. Se ne sfilì una: crolla. Appartieni ad un tempio, un territorio, un impero. Essi esistono grazie a te".

"Abbiamo gustato, in ore miracolose, una certa qualità delle relazioni umane: questa è per me la verità".

"Ciò che rende bello il deserto, è che nasconde un pozzo, da qualche parte" - dice il Piccolo Principe.

Quanto deve aver amato Saint-Exupéry, la vita.

Leggendo le sue opere, non soltanto il Piccolo Principe, ma quelle forse più sincere, più intensamente personali, come Terres des hommes, Vol de nuit, Pilote de guerre, Courrier sud, si scorge con continuità un amore sviscerato e un interesse radicale per tutto ciò che riguarda gli uomini. Le relazioni fra di loro, i caratteri di ognuno, i comportamenti faccia a faccia con le più diverse situazioni nelle quali le vite, gli uomini, si trovano immersi, costituiscono il terreno appassionato in cui la scrittura di Saint-Exupéry diventa racconto.

Pochi scrittori, pochi uomini che abbiano comunicato pubblicamente attraverso delle opere, come ha fatto Saint-Exupéry, hanno manifestato tanto sfacciato ottimismo; e la necessità di esprimere questa convinzione esistenziale con fermezza, diventa imperativa per Saint-Exupéry, quasi per attribuirgliene una funzione di scongiuro, così come si sbandierano i comportamenti degli eroi al fine di arginare l'immoralità; per una ragione più civile che morale, più di convenienze umane, che educativa.

Molto spesso si interpreta il Piccolo Principe come se si trattasse di un libro per l'infanzia, un libro educativo, insomma; mentre con minore frequenza la critica ha intravisto in questo, che definirei un saggio in forma di favola moderna, un simpatico trattato sull'adolescenza che diventa gioventù, ovvero una moralité-manuale ad uso non dei piccini, ma dei giovanetti che entrano, con le loro gambe, finalmente, nella vita. E Antoine de Saint-Exupéry traccia per il suo Piccolo Principe, un itinerario che parte dal colpo di fulmine, dal momento in cui egli si innamora, prosegue attraverso gli incontri rivelatori delle differenti nature umane e termina là dove è partito, con il ricongiungimento alla rosa, simbolo della sua innamorata, mentre il sentimento per lei è nel frattempo divenuto più maturo, più ricco, pieno di sfumature, trasformandosi in amore. E con questo in responsabilità, in coinvolgimento sereno.

Alla fine del suo viaggio immaginario in altri secoli i viaggi per istruirsi alla vita si facevano da un paese all'altro dell'Europa - il Piccolo Principe è pronto a mettersi completamente in relazione con la rosa; quando parla di lei, ora, ne riferisce i difetti con tenerezza, dicendo: "Sai... il mio fiore... ne sono responsabile! Ed è talmente debole e talmente ingenuo. Ha quattro spine da niente per proteggersi dal mondo...". Proprio quelle spine che, all'inizio della storia, lo avevano così spaventato nei confronti delle quali si era trovato così impreparato da considerarle un'aggressione, al punto da farlo decidere, insieme a tutti gli altri capricci della rosa, ad andarsene dal suo pianeta per un itinerario senza tappe, tutto da scoprire. Ma soprattutto, tutto da vivere. Per vivere.

Saint-Exupéry tratta il suo libro, la sua favola moderna, privilegiando due dei territori per i quali egli nutre più passione: lo spazio e una certa purezza nei sentimenti unita ad un grande senso ludico. Nella dedica egli attribuirebbe quest'ultimo a età indistinte dell'uomo: meglio, alle tracce d'infanzia ancora vive in ogni adulto. La poesia raffinata e pura che il Piccolo Principe racconta, infatti è percorsa da una musica continua, da un'essenza musicale che impegna chi vuole portarlo sul palcoscenico, a trattarlo più come un'opera che non come un copione teatrale.

Ecco perché abbiamo scelto di rappresentare il Piccolo Principe, comportandoci come davanti ad un libretto ed uno spartito; con un'orchestra - di otto elementi - e chiamando attori con spiccate doti musicali: non soltanto in grado di cantare piccole "arie" o "duetti" o "concertati" disponibili ad interpretare uno spettacolo in cui la musica, come le battute del testo, la scena e i costumi, sono alla pari protagonisti. Soltanto attraverso una fusione delicata di tutti questi elementi credo infatti che potremo cogliere e restituire la poesia e la forza di questo libro.

Franco Gervasio



IL PICCOLO PRINCIPE

apologo in musica di Mietta Segré e Franco Gervasio
da «Le Petit Prince» di Saint-Exupéry

regia di Franco Gervasio

musica di Fiorenzo Gianani

scene e costumi di Eugenio Guglielminetti

Il Presidente Giorgio Mondino e il Direttore Ugo Gregoretti, hanno il piacere di invitarLa
allo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino, che avrà luogo venerdì 8 gennaio 1988,
alle ore 20.30, al Teatro Carignano di Torino.

Il presente invito è valido per due persone.

Si prega cortesemente di dare conferma entro e non oltre martedì 5 gennaio 1988,
telefonando all'Ufficio Stampa del T.S.T. - 011/539707 int. 14.

SERVIZIO STAMPA

Al Teatro Carignano di Torino, dal 6 al 10 gennaio 1988, (Serata riservata alla critica: 8 gennaio 1988, ore 20,30), andrà in scena:

IL PICCOLO PRINCIPE
apologo in musica di Mietta Segré e Franco Gervasio
da "Le Petit Prince" di Saint-Exupéry

regia di Franco Gervasio
musica di Fiorenzo Gianani

Personaggi:

Antoine de Saint-Exupéry
Il Piccolo Principe
L'Aviatore
La Rosa
Il Re
Il Vanitoso
L'Ubriaco
L'Uomo d'Affari
Il Lampionaio
Il Geografo
Il Serpente
Il Fiore
Il Coro delle Rose
La Volpe

Interpreti

Renzo Palmer
Danilo Bertazzi
Franco Olivero
Nadia Brustolon
Riccardo Montanaro
Eugenia Salsotto
Angela Pierri
Michele Di Mauro
Patrizia Laurà
Angela Pierri
Mauro Stante
Patrizia Laurà
Angela Pierri - Patrizia Laurà
Gabriella Borri

l'orchestra

Violino	Claudio Gazzera
Violoncello	Angelica Buzzolan
Contrabbasso	Giorgio Dini
Flauto	Marco Giaccaria
Sassofono	Fabrizio Di Loreto
Arpa	Maria Pia Mantovani
Percussioni	Luca Boggio
Pianoforte	Carlo Mario Chierotti
Chitarra	Franco Rappillo

Direttore Roberto Sbaratto

scene e costumi di Eugenio Guglielminetti
coreografie di Elisabeth Boeke

Lo spettacolo è il quarto allestimento del Teatro Stabile di Torino per la stagione 1987/88.

IL PICCOLO PRINCIPE

Le relazioni umane.

"... Tutto è nodo di relazioni e nient'altro. E tu esisti per i tuoi legami. I legami esistono grazie a te. Il tempio esiste grazie a ciascuna pietra. Se ne sfilì una: crolla. Appartieni ad un tempio, un territorio, un impero. Essi esistono grazie a te".

"Abbiamo gustato, in ore miracolose, una certa qualità delle relazioni umane: questa è per me la verità".

"Ciò che rende bello il deserto, è che nasconde un pozzo, da qualche parte" - dice il Piccolo Principe.

Quanto deve aver amato Saint-Exupéry, la vita.

Leggendo le sue opere, non soltanto il Piccolo Principe, ma quelle forse più sincere, più intensamente personali, come Terres des hommes, Vol de nuit, Pilote de guerre, Courrier sud, si scorge con continuità un amore sviscerato e un interesse radicale per tutto ciò che riguarda gli uomini. Le relazioni fra di loro, i caratteri di ognuno, i comportamenti faccia a faccia con le più diverse situazioni nelle quali le vite, gli uomini, si trovano immersi, costituiscono il terreno appassionato in cui la scrittura di Saint-Exupéry diventa racconto.

Pochi scrittori, pochi uomini che abbiano comunicato pubblicamente attraverso delle opere, come ha fatto Saint-Exupéry, hanno manifestato tanto sfacciato ottimismo; e la necessità di esprimere questa convinzione esistenziale con fermezza, diventa imperativa per Saint-Exupéry, quasi per attribuirgliene una funzione di scongiuro, così come si sbandierano i comportamenti degli eroi al fine di arginare l'immoralità; per una ragione più civile che morale, più di convenienze umane, che educativa.

Molto spesso si interpreta il Piccolo Principe come se si trattasse di un libro per l'infanzia, un libro educativo, insomma; mentre con minore frequenza la critica ha intravisto in questo, che definirei un saggio in forma di favola moderna, un simpatico trattato sull'adolescenza che diventa gioventù, ovvero una moralité-manuale ad uso non dei piccini, ma dei giovanetti che entrano, con le loro gambe, finalmente, nella vita. E Antoine de Saint-Exupéry traccia per il suo Piccolo Principe, un itinerario che parte dal colpo di fulmine, dal momento in cui egli si innamora, prosegue attraverso gli incontri rivelatori delle differenti nature umane e termina là dove è partito, con il ricongiungimento alla rosa, simbolo della sua innamorata, mentre il sentimento per lei è nel frattempo divenuto più maturo, più ricco, pieno di sfumature, trasformandosi in amore. E con questo in responsabilità, in coinvolgimento sereno.

Alla fine del suo viaggio immaginario in altri secoli i viaggi per istruirsi alla vita si facevano da un paese all'altro dell'Europa - il Piccolo Principe è pronto a mettersi completamente in relazione con la rosa; quando parla di lei, ora, ne riferisce i difetti con tenerezza, dicendo: "Sai... il mio fiore... ne sono responsabile! Ed è talmente debole e talmente ingenuo. Ha quattro spine da niente per proteggersi dal mondo...". Proprio quelle spine che, all'inizio della storia, lo avevano così spaventato nei confronti delle quali si era trovato così impreparato da considerarle un'aggressione, al punto da farlo decidere, insieme a tutti gli altri capricci della rosa, ad andarsene dal suo pianeta per un itinerario senza tappe, tutto da scoprire. Ma soprattutto, tutto da vivere. Per vivere.

Saint-Exupéry tratta il suo libro, la sua favola moderna, privilegiando due dei territori per i quali egli nutre più passione: lo spazio e una certa purezza nei sentimenti unita ad un grande senso ludico. Nella dedica egli attribuirebbe quest'ultimo a età indistinte dell'uomo: meglio, alle tracce d'infanzia ancora vive in ogni adulto. La poesia raffinata e pura che il Piccolo Principe racconta, infatti è percorsa da una musica continua, da un'essenza musicale che impegna chi vuole portarlo sul palcoscenico, a trattarlo più come un'opera che non come un copione teatrale.

Ecco perché abbiamo scelto di rappresentare il Piccolo Principe, comportandoci come davanti ad un libretto ed uno spartito; con un'orchestra - di otto elementi - e chiamando attori con spiccate doti musicali: non soltanto in grado di cantare piccole "arie" o "duetti" o "concertati" disponibili ad interpretare uno spettacolo in cui la musica, come le battute del testo, la scena e i costumi, sono alla pari protagonisti. Soltanto attraverso una fusione delicata di tutti questi elementi credo infatti che potremo cogliere e restituire la poesia e la forza di questo libro.

Franco Gervasio
